

L' ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

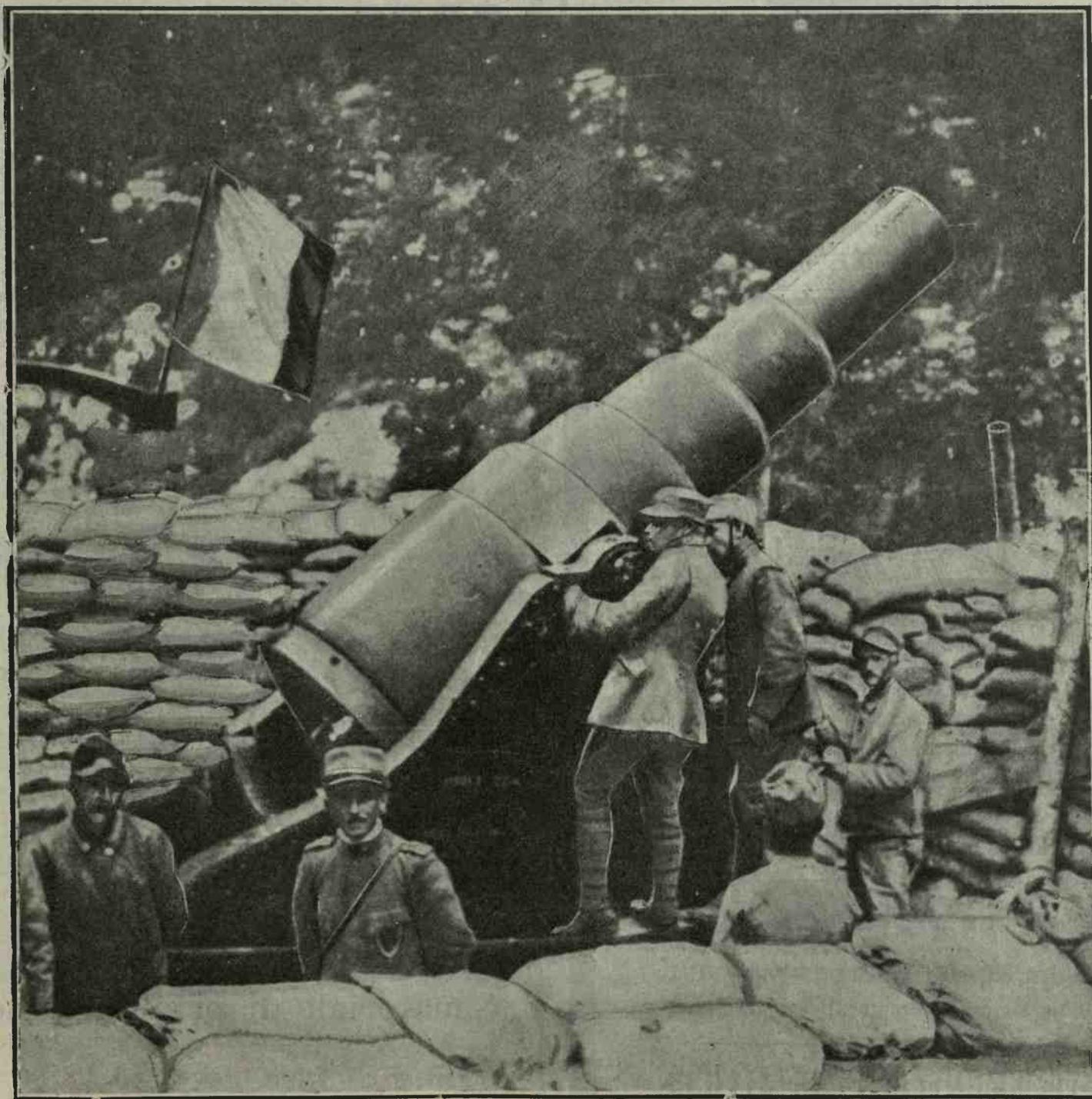
e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ Direttore: GUSTAVO VERONA ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3.

AL FRONTE IN CADORE



I nostri forti artiglieri hanno portato sulle più alte vette cadorine i potenti obici da 280.

(Fot. Argus - lastre Cappelli).



Tuphine - OLD ENGLAND - Tuphine
ITALIA-SVIZZERA

*L'unico foot-ball Internazionale
in Italia nel 1910.*

Perchè trionfa sempre?

Perchè è basato sopra un principio sano ed onesto; un ottimo, insuperabile cromo: il

“TUPHINE”

ASTON VILLA

Le favorite!

Ricercatissime!

Calzano bene

e durano molto!



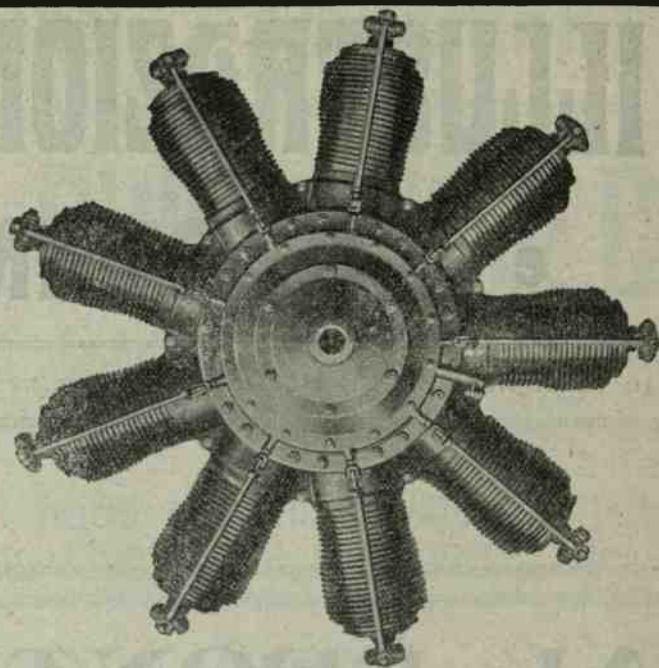
Vasto stock nelle mezze misure

TORINO - **G. VIGO & C^{IA}** - GENOVA

Via Roma, 31 — **SPORT** — Via XX Sett., 5

Il più ricco assortimento in articoli per

LAWN - TENNIS



I RECORDS ITALIANI DI ALTEZZA:

Aviatore Clemente Maggiore con passeggero a metri 3790

Aviatore Pensuti (da solo) a metri 5285

furono compiuti con Motore GNOME di 100 HP

5000 motori GNOME

assicurano alle armate aeree d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia una incontestabile superiorità nella guerra attuale.

I raids di Friedrichsafen, Dusseldorf, Cuxhaven, Zeebrugge, Dunkerque, etc., sono le pagine d'oro dei Motori GNOME e sostituiscono quest'anno le vittorie nelle competizioni internazionali del passato.

Società Motori GNOME

FABBRICA ITALIANA

Stabilimenti: TORINO - Madonna di Campagna.

AQUILA
ITALIANA

12-15 HP

La migliore Automobile
la più economica.

Trionfatrice

Al Tour de France e Coupe de Tourisme 1914

9000 Km.

consumo L. 0,0532 per Kilometro
(tutto compreso, Gomme, Benzina, Olio).

RUOTE SMONTABILI METALLICHE

Preventivi - Prove a richiesta.

AQUILA ITALIANA

Fabbrica Automobili - TORINO - Corso Graglia

Premiate ai Concorso d'Eleganza a Boulogne sur Mer.

SCAT

Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ed avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

Prima di fare acquisti

visitate i nuovi tipi.

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.

Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

ABBONAMENTO SPECIALE

per i militari che si trovano al fronte

Per i militari abbonati alla *Stampa* che si trovano al fronte apriamo un abbonamento speciale alla nostra *Illustrazione della Guerra* dal 1° settembre a tutto il 31 dicembre per L. 1,30.

Chi desiderasse la raccolta completa, cediamo gli arretrati a tutto il 31 agosto (14 numeri) per L. 0,70.

Chi non vorrà dunque approfittare di questa facilitazione?

Scrivere alla nostra Amministrazione via Davide Bertolotti, 3, TORINO.

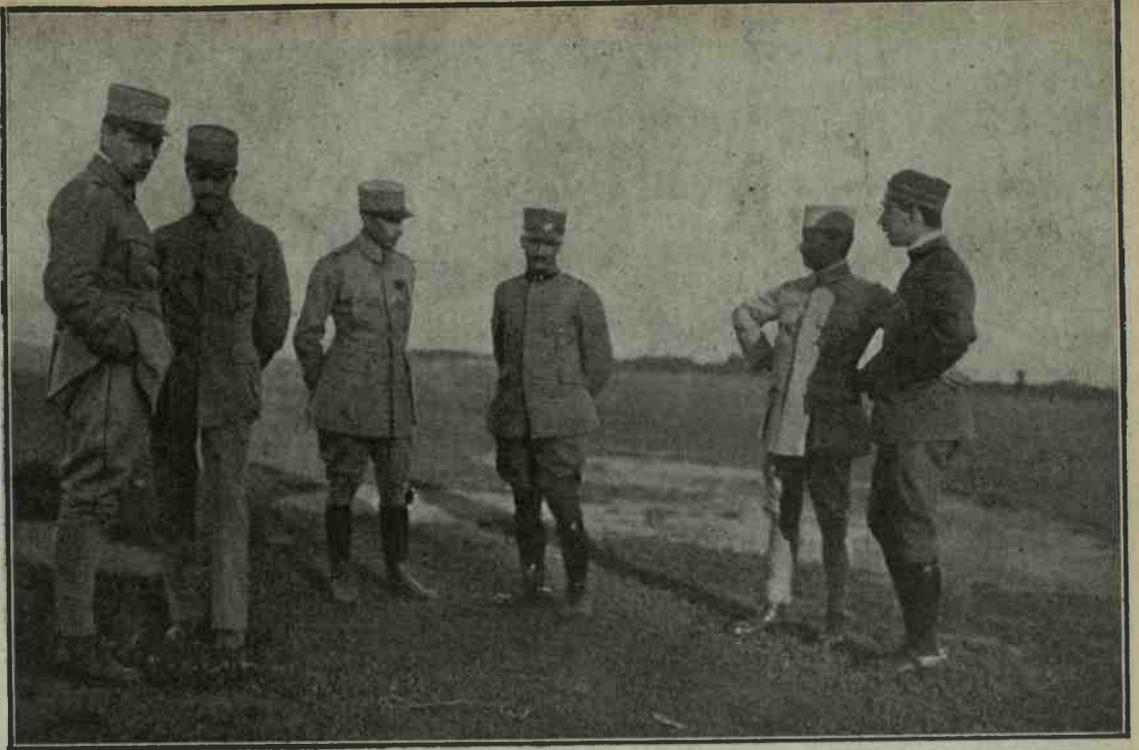
LE GESTA DEGLI AVIATORI ITALIANI nei comunicati del Generalissimo Cadorna

Bollettino n. 85.

Il nemico spiega sempre maggiore attività nell'impiego dei suoi aeroplani come scoperta e come mezzo di offesa. I nostri aviatori, i quali colle loro assidue ed audaci imprese, tanto contribuiscono al buon andamento delle operazioni, costituiscono, anche in unione delle artiglierie antiaeree, una efficace difesa contro tali tentativi nemici.

Bollettino n. 87.

Sul Carso prosegue la nostra metodica avanzata. Anche ieri vennero espugnate alcune trincee e catturata una mitragliatrice con munizioni. All'alba del 20 una nostra squadriglia di aeroplani volava sul campo nemico di aviazione di Aisovizza ad oriente di Gorizia e lo bombardava per la durata di circa trenta minuti, con successo. Nonostante il fuoco di tre batterie antiaeree, i nostri velivoli rientrarono nelle linee perfettamente incolumi. Sulla via del ritorno, avvistato un « dracken » nemico, lo sottoponeva al fuoco delle proprie mitragliatrici, obbligandolo ad abbassarsi.



Ufficiali aviatori francesi ed italiani.

Mentre l'ardita e veloce nostra incursione aerea era stata diretta contro un obiettivo militare in perfetta osservanza delle leggi ed usi di guerra, nel pomeriggio del giorno stesso, per iniqua rappresaglia, una squadriglia di aeroplani nemici volava sulla città di Udine, e lanciava su di essa 14 bombe. Il risultato di tale impresa fu l'uccisione di 5 cittadini, tra i quali una donna e una bambina, e di 3 carabinieri. Furono anche apportati alcuni danni a case di privata proprietà.

Bollettino n. 88.

I nostri velivoli rinnovarono ieri mattina l'incursione sul campo nemico di aviazione di Aisovizza, sul quale lanciarono 60 bombe, devastandolo. La nostra ardita squadriglia, fatta segno ai consueti tiri degli antiaerei, ritornò incolume.

Come si vede i nostri aviatori al fronte si fanno onore ed il generalissimo Cadorna riconosce con i suoi comunicati tutta l'importanza dell'armata dell'aria.

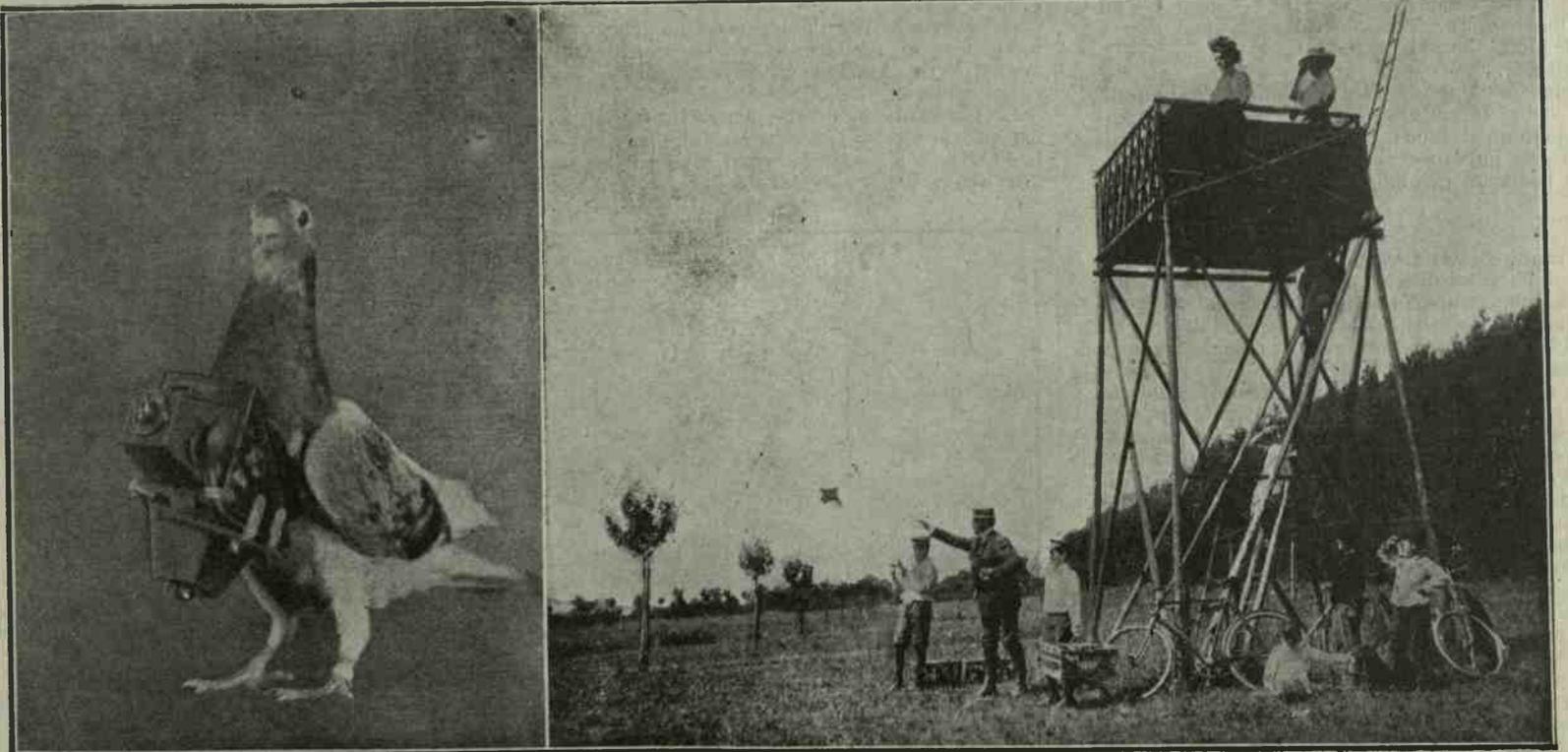
Ai valorosi giovani aviatori che rendono preziosi servizi all'esercito che avanza è rivolta tutta l'ammirazione degli italiani.

AEROPLANI AMERICANI IN FRANCIA

La *France de Demain* annunzia che una grande associazione americana si propone di offrire tra breve alla Francia mille aeroplani montati da piloti americani.

Sono già stati raccolti cinque milioni e i fondi continuano ad affluire. Gli studenti delle Università di Yale e di Harvard furono invitati ad arruolarsi in questo esercito aereo per tutta la durata della guerra.

Questa squadra di mille aeroplani formerà un corpo ausiliario fino al termine delle ostilità: poi tornerà in America dove rimarrà come squadra di riserva.



I tedeschi hanno sperimentato da qualche tempo l'impiego dei piccioni viaggiatori non più come porta-lettere ma come fotografi. — A sinistra: il piccione munito della macchinetta fotografica. A destra: il rilascio del piccione fotografo. (Fot. Brocherel).

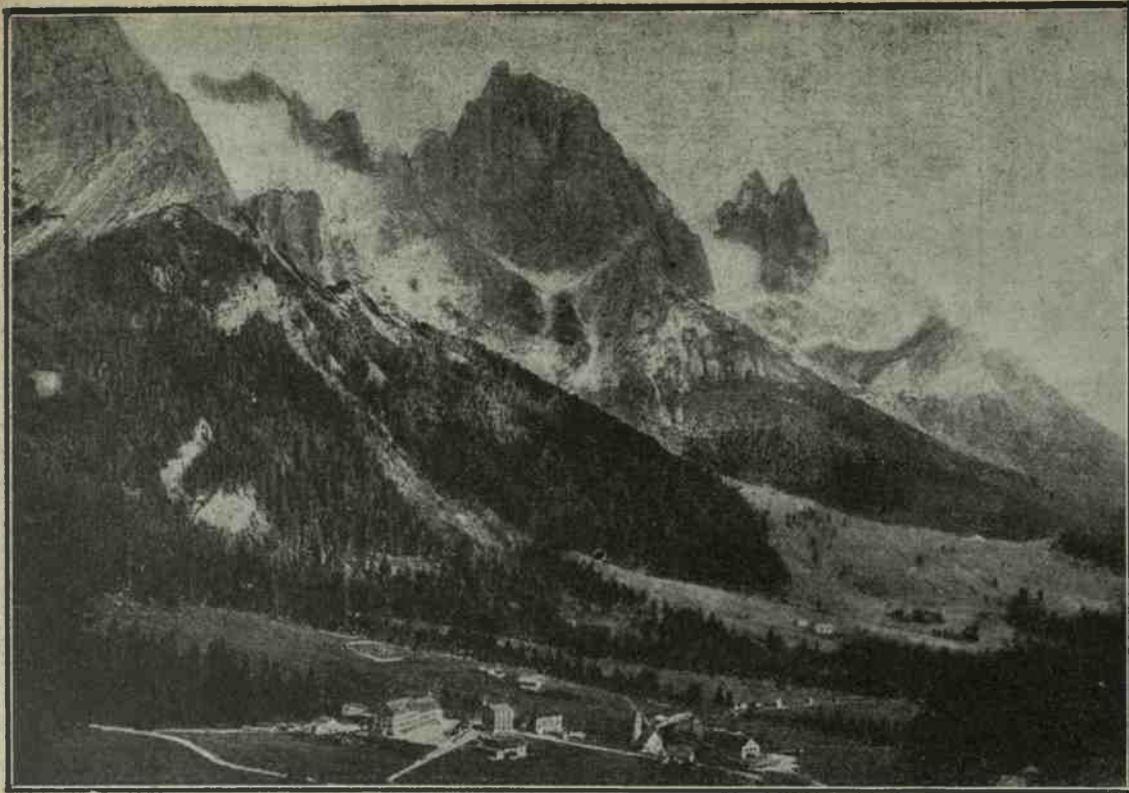
LA PIÙ BELLA E CONVENIENTE VETTURETTA DEL MONDO

SAXON

Motore 4 cilindri Monobloc 10-15 HP (65x105). Radiatore a nido d'api. Frizione a dischi a secco. Cambio di velocità per balladeur. Sospensione a cantilever. Ponte posteriore oscillante. Ruote metalliche. Tassa annua L. 90. Prezzo della Vetturessa a 2 posti completa F.rs 3500. Dietro richiesta si fornisce l'avviamento elettrico ed il 3° posto posteriore.

P. PORRO Concessionario esclusivo per l'Italia.
GENOVA - GARAGE in Piazza Cipro, 21 - Telef. 53-52.

F.rs 3500



Le terre che saranno redente. — S. Martino di Castrozza. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

La nostra guerra

Il primo morto.

Narra Monti nel *Corriere*: Era il pomeriggio del 23 maggio; sul confine di Monte Croce un alpino e un *alpenjager* — vecchi camerati — scambiavano come ogni giorno qualche rada parola. Ad un tratto l'italiano si levò, guardò l'orologio e disse:

— Sono le tre. Ora me ne vado: è l'ordine, non ci vedremo più.

Stese la mano all'altro e soggiunse:

— Domani è la guerra.

Si separarono. Quando l'alpino fu un po' giù sulla discesa, l'austriaco lo richiamò e gridò una offesa scurrile all'Italia. L'alpino si rivolse, alzò il fucile e sparò. Il nemico cadde riverso e rotolò in avanti, fin quasi ai piedi dell'italiano. Questi colse una fiore da una balza e lo gettò sul cadavere.

— Doveva cominciare domani — disse — tu non l'hai voluto. Vecchio camerata non ci vedremo più...

E discese...

Alcune ore dopo, risaliva col suo plotone: nella notte scura, le artiglierie precedentemente regolate aprirono il fuoco, e gli italiani si buttarono avanti con impeto e strapparono di sorpresa le prime posizioni nemiche.

Un tordo per duemila lire.

Narrando della vita faticosissima degli artiglieri della zona di guerra e della continua fittissima tempesta di bombe cui vanno soggetti nei giorni di sole — in quelli di nebbia o di pioggia le artiglierie tacciono mancando il punto di mira — il *Resto del Carlino* nota come anche la via del ritorno, che pure avviene per luoghi quasi sicuri, non sia sempre senza incidenti.

Un maggiore narrò in proposito che, mentre scendeva a Caporetto, un po' più su di Dvezenca, scoppiò presso le sue truppe in marcia una granata da 305. Per fortuna nessun morto e nessun ferito, ma tre alberelli furono schiantati e ridotti in ischegge, e nel terreno rimase una buca larga e profonda che si riempì subito d'acqua e divenne un piccolo lago.

Egli andò a vedere. Sull'orlo del piccolo lago trovò un tordo ucciso dall'enorme spostamento d'aria prodotto dall'esplosione e se lo fece cucinare in un'osteria del paese vicino.

Una colazione eccellente dopo i pasti di montagna ch'erano consistiti per giorni e giorni in pane duro e carne in conserva. Per di più quel tordo costava all'Austria qualcosa come duemila lire.

Neanche negli orti di Lucullo la regale munificenza del patrizio romano ha mai offerto agli amici un piatto di valore così favoloso.

Amore... fraterno.

Un episodio triste, molto triste, racconta i Monti nel *Corriere*.

Un ungherese è caduto durante il combattimento a mezza distanza tra le posizioni nemiche e le nostre; e quando i suoi compagni sono costretti a ritirarsi non hanno il tempo di portarlo via. Rimane là tutta la notte; la battaglia cessa; nel silenzio il suo lamento si leva straziante.

fune e l'ungherese è ormai quasi nella ridotta dei nostri, quando una seconda raffica di piombo austriaco lo investe e lo uccide.

Molti dei nostri alpini furono veduti a pianeggiare.

Eroi in guerra e in pace.

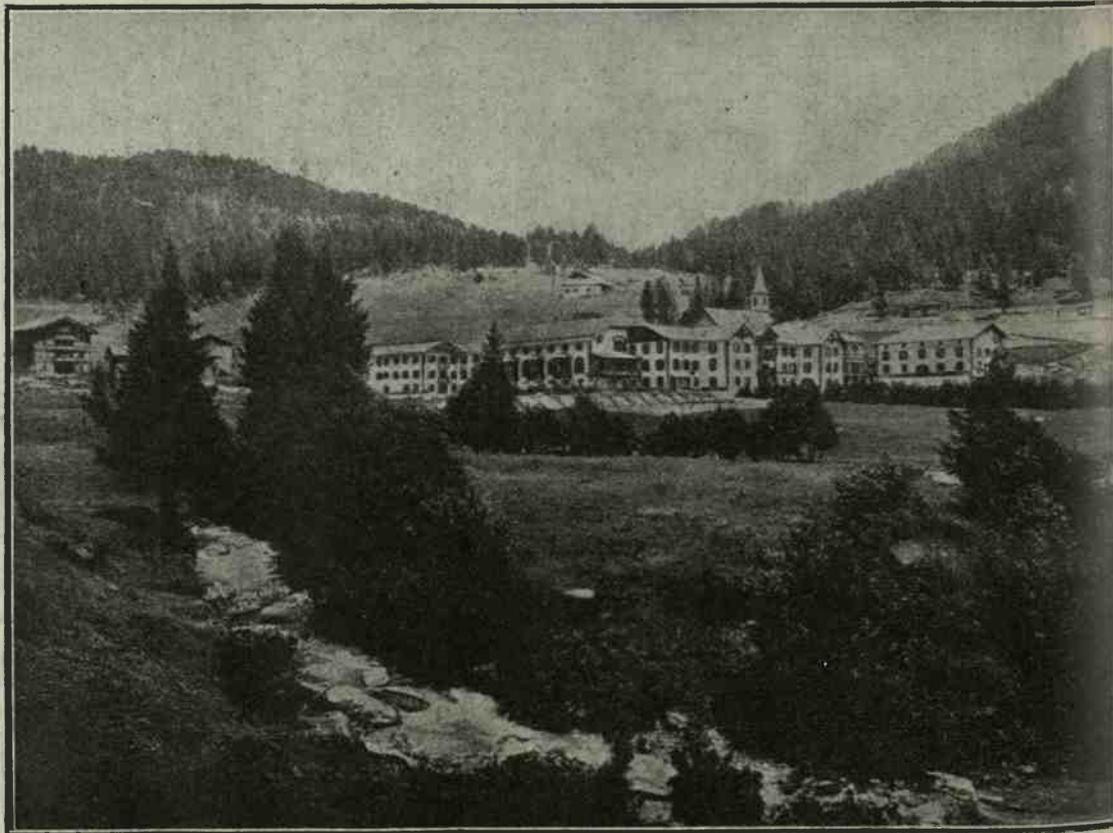
Scrivono da Pavia: nella clinica del prof. Tanzini, il capo reparto prof. Predieri, accingendosi a praticare degli innesti cutanei ad un ferito cui da una bomba a mano erano stati asportati il naso e parte della guancia, chiese ai soldati degenti se qualcuno si prestava ad offrire qualche lembo di cute al compagno. Il soldato del 120° fanteria, Guarina Andrea, di Cerreto Sannita di Benevento, senza dir parola, coll'atto più naturale, porgeva il suo braccio e lasciava che a varie riprese si asportassero i pezzetti di cute. Eppure il Guarina giace nel letto già sofferente per gravi ferite.

Come si attende la morte.

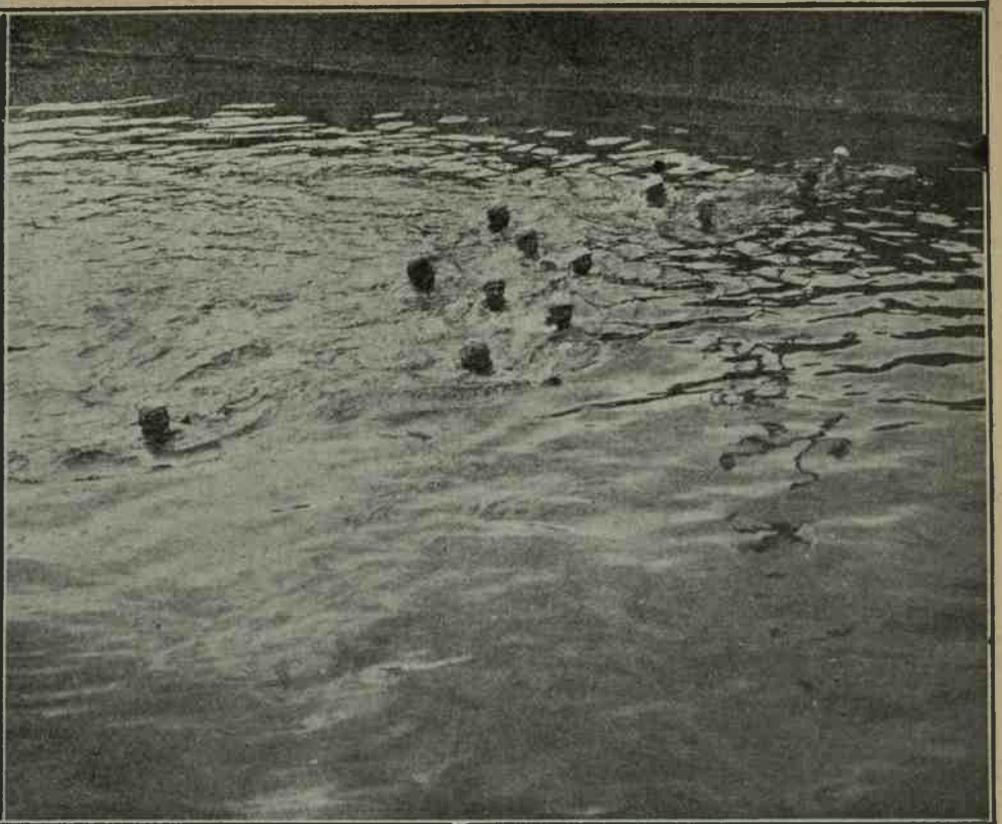
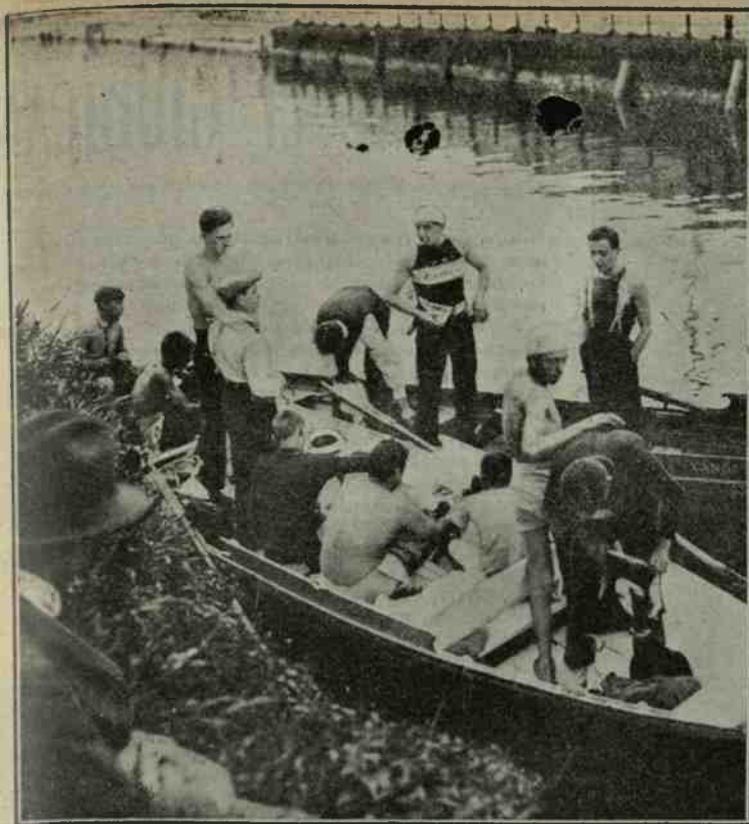
L'*Eco di Bergamo* pubblica la strana lettera di un soldato d'Almenno San Salvatore, caduto sul campo di battaglia. La lettera è una partecipazione di morte, scritta in anticipo dal soldato medesimo alla famiglia ed a questa spedita dai commilitoni. Essa dice: « Carissimi genitori — Esultate! Avete dato un figlio alla Patria, perché questo fosse sacrificato alla liberazione dei nostri popoli irredenti. Io sono morto, sono morto con onore; ho sacrificato la vita per la Patria. Viva l'Italia, viva Savoia, Sempre avanti! Siamo ita-



L'ex ministro della Guerra on. generale Spingardi, presidente della Commissione Centrale per i prigionieri di guerra.



Le terre che saranno redente. — Campiglio. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



La gara popolare di nuoto a Milano. — A sinistra: I concorrenti si preparano per la finale. A destra: I concorrenti appena dato il via.

(Fot. Strazza - lastre Cappelli).

italiani! Vi bacio, cari genitori, pregate per me». Su un altro lato del foglio è scritto: « Connotati della persona alla quale levate questo biglietto: questi è il caporale Sergio Amoruso, ecc. ecc. ». Il prode giovane era stato promosso caporale maggiore da pochi giorni per atti di eroismo.

Sentimenti delicati.

Un distinto ingegnere napoletano ha raccontato che s'incontrò in treno con alcuni fantaccini feriti. Uno di questi, del circondario di Casoria, entrato in familiare colloquio col comprovinciale, gli narrò con grande soddisfazione le fatiche e i disagi sofferti e i particolari del combattimento nel quale era rimasto ferito. E aggiunse: per venticinque giorni non ebbi tempo di cambiarmi la camicia; ma quando, una sera, il nostro comandante ci avvisò che al mattino seguente avremmo dovuto avanzare contro il nemico, pensai che avrei potuto morire, e allora tolsi dal mio piccolo bagaglio la camicia nuova e pulita che tenevo in esso e la indossai. Perché, se anche morto fossi caduto nelle mani dei nemici, non avrei voluto che dicessero: *Teh! sti fetiente d'italiane!*

Un giusto e meritato elogio.

Scrivono il *Petit Parisien*: La guerra è stata anche per gli italiani una rivelazione insperata. Il popolo italiano non sospettava l'immenso valore del suo esercito, nel quale aveva una fiducia relativa. Invece i fatti dimostrano in qual modo meraviglioso e prudente l'atto sia stato previsto per permettere all'esercito italiano di compiere la grande missione destinatagli.

Da due mesi l'avanzata italiana in territorio nemico non conosce che successi. Il paese si era lanciato alla guerra con coraggio e fermezza, ma non senza qualche apprensione: era rassegnato a qualche eventuale rovescio; ed ecco che da sessanta giorni le notizie sono quotidianamente eccellenti e ogni nuovo scontro apporta nuove gloriose prove dell'ardire e dell'eroismo dei soldati di Re Vittorio.

La Croce Rossa

La Croce Rossa, che doveva in breve tempo diffondersi e svilupparsi in tutto il mondo civile, prese il nome e l'insegna da una fondazione reli-

giosa ed italiana, quella dei « Ministri degli infermi » o « Frati della buona morte », costituiti da San Camillo De Lellis nel 1582, ai quali Sisto V nel 1586 concesse l'abito dei chierici regolari con una croce rossa sulla destra del petto. Da allora la croce rossa fu simbolo d'amore e quasi bandiera dei volontari infermieri. Quando si volle reggimentare il generoso esercito degli infermieri volontari e disinteressati non si trovò insegna più onoranda della insegna di Camillo De Lellis; e nel 1865, allorché alla Convenzione di Ginevra si gettarono le basi della grande e magnifica istituzione che è oggi vanto della civiltà mondiale, l'iniziativa del santo italiano ebbe il più meraviglioso sviluppo.

Da allora ad oggi quanto cammino! In soli cinquanta anni questo benemerito sodalizio ha

raggiunto un grado di perfezionamento quale le più rosee speranze non avrebbero previsto. In Germania, ventotto Stati e terre dell'Impero hanno fondato tale associazione, così che il numero complessivo dei soci si eleva a circa 720.000 e il capitale a 20 milioni di franchi. In Austria esiste una Direzione centrale a Vienna, 22 società provinciali. Inoltre vi sono 430 società secondarie. I membri della Croce Rossa austriaca sono complessivamente 62.000. Nel 1909 il suo capitale era di circa 20 milioni di corone per la società centrale e di 7 milioni per i gruppi provinciali.

In Bulgaria la Croce Rossa contava, nel 1908, 40 sezioni. Anche in Spagna la Croce Rossa ha fatto molti progressi. I soci, che erano 10.000 nel 1897, si sono elevati a 50.000, e i comitati da 200 a 534.

Negli Stati Uniti la fondazione della Croce Rossa si deve ad una donna, miss Clara Barton, che la creò nel 1881: ma l'istituzione fece un lento cammino, e fino al 1905 non contava che 300 soci. Da quel tempo però si diffuse assai e nel 1914 aveva un capitale di un milione di dollari. In Francia i soci della Croce Rossa nel 1912 erano 136.000 e il capitale di 30.667.758 franchi.

Nella Gran Bretagna, dove la Croce Rossa fu fondata da miss Nightingale, si impone specialmente l'assistenza ai feriti nelle guerre navali. La Croce Rossa giapponese è una delle ultime che siano state fondate, ma ha già preso il più grande sviluppo. I suoi fondatori si auguravano di reclutare un socio su 400 abitanti, e sono riusciti a reclutarne uno su 38. La Società comprende circa 1.300.000 soci, che danno un introito di 6 milioni annui.

La Croce Rossa russa si distingue dalle altre, in quanto che non ha carattere privato, ma i suoi funzionamenti debbono essere accettati dall'Imperatore. Al 1° gennaio 1910 essa disponeva di un capitale di 24 milioni. In Svezia la Croce Rossa ha 11.000 soci e dispone di un capitale di 430.000 franchi: il valore del suo materiale è di 810.000 franchi.

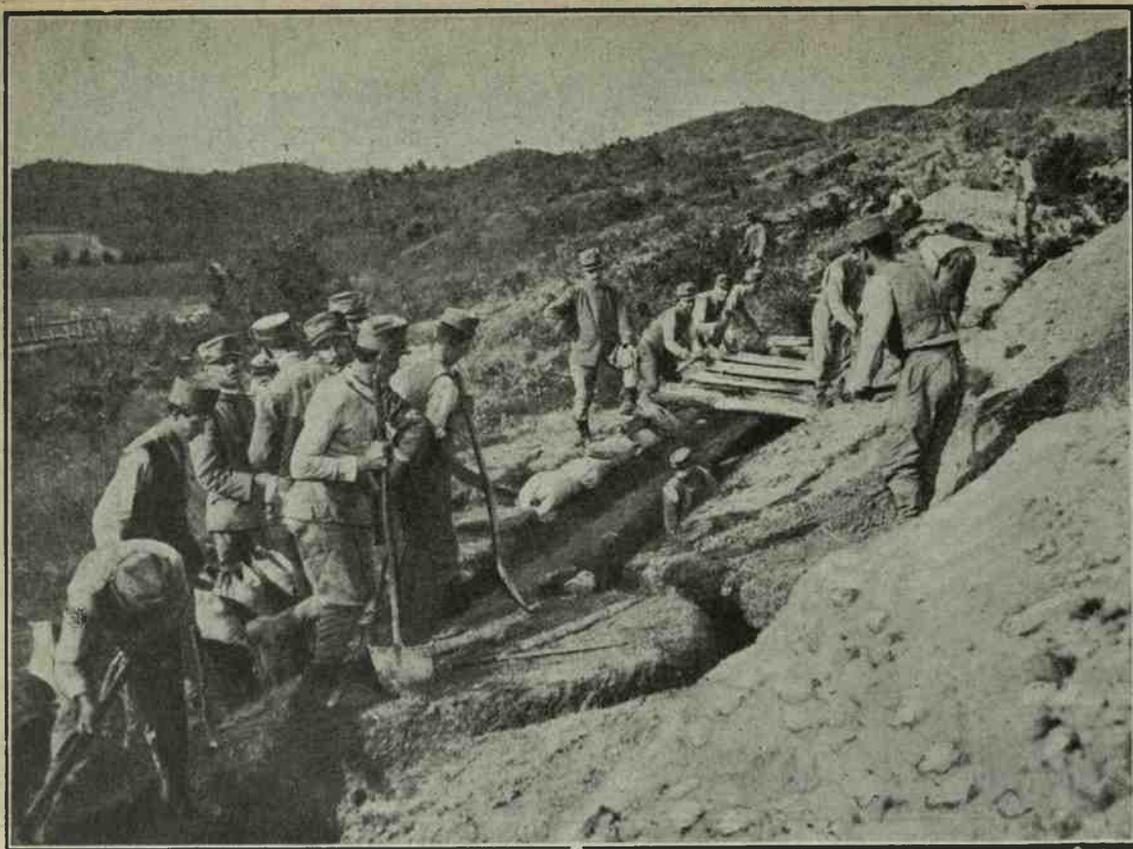
In Svizzera la Croce Rossa conta 33.554 membri, ripartiti in 50 sezioni. Il suo capitale è di circa 370.000 franchi, e il valore del suo materiale di 250.000 franchi. Per l'Italia, il Legrand dice che la Croce Rossa conta 26.998 soci e che dispone di un capitale di 4.615.552 lire e di un materiale del valore di 3.153.157 lire. Queste notizie sono date dal *Corriere d'Italia*.



Gennaro Bauchini, il celebre giocatore di pallone, figlio di Bruno, oggi al fronte.

(Fot. Morardi - lastre Cappelli).





Colle nostre truppe oltre confine. — Zappatori al lavoro scavando trincee. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

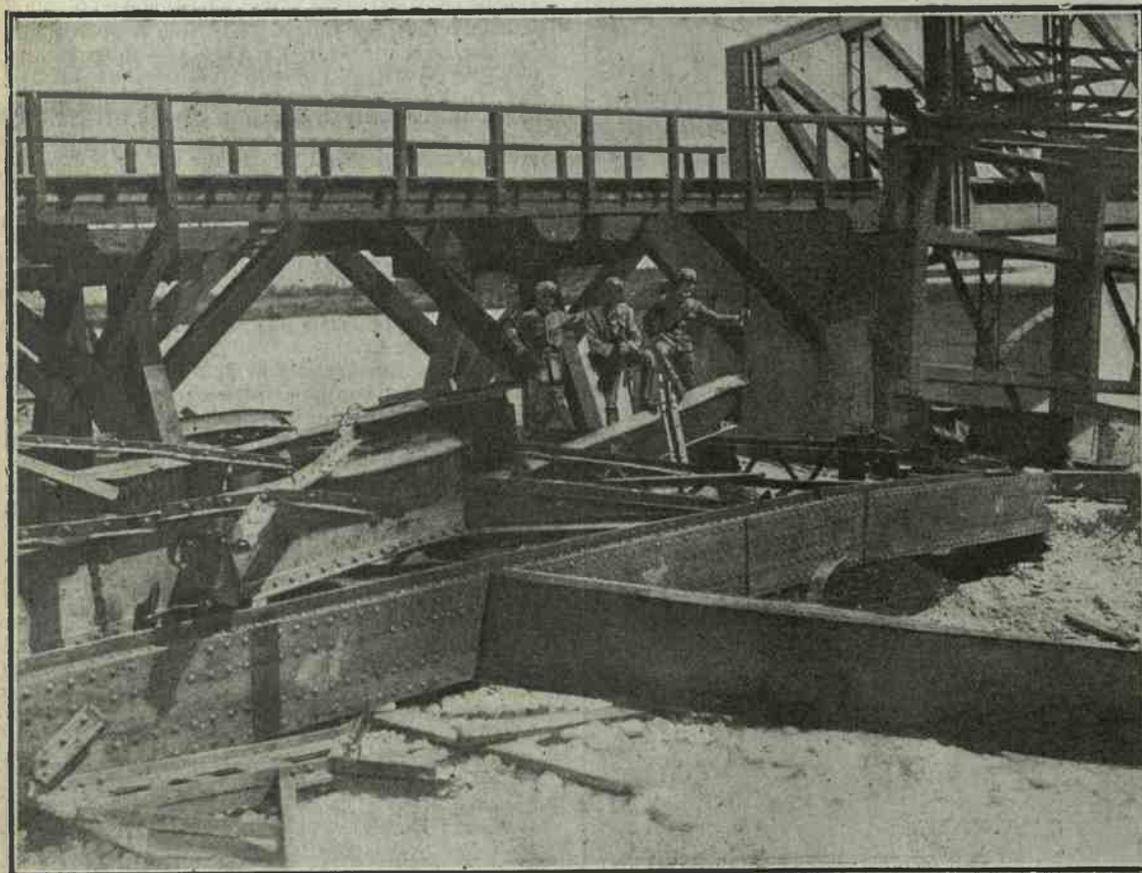
Ricordate al principio della guerra nostra? Mandolinisti, cantanti, poeti; illusi da un Governo incosciente, andavamo incontro alla rovina, con la più grave delle ingratitudini verso le nostre alleate che ci avevano beneficiato, arricchito, spinto sulla via della civiltà e del progresso per quaranta anni... e chi più ne ha più ne metta. Questi — oltre i titoli di traditori e le burlate di mangiapolenta e maccheroni — erano gli omaggi che ricevevamo nei giorni in cui tutto il popolo d'Italia volle, senza distinzione di parte, aggrupparsi alle potenze belligeranti della nuova triplice per la difesa del diritto delle nazionalità.

E venne la guerra all'Austria. Cominciarono le nostre avanzate, i prodigi degli alpini, gli atti di grande valore delle fanterie, i meravigliosi tiri delle artiglierie; cominciò l'esercito da una parte, la marina dall'altra, e non ultima l'armata aerea,

a mettere in mostra il lavoro compiuto dai propri capi, la sapiente preparazione, ed allora, fenomeno che ha il suo peso nella bilancia dell'avvenire delle nostre sorti e della grandezza d'Italia, i mandolinisti di una volta cominciarono a diventare soldati eroici, e la nostra terra ricevette gli omaggi dovuti oltrecché da tutto il mondo belligerante con noi, o neutrale, anche dagli avversari, costretti dalla forza delle cose a dover dire una volta tanto quella verità che i fatti, e non le vane parole dei giornalisti asserviti al cesarismo, impongono.

La Neue Freie Presse ha, per dirne qualcuna, pubblicato sulle operazioni nella zona dell'Isonzo un articolo del deputato ungherese Bolgar, ex-sottosegretario di Stato, che visitò recentemente l'esercito austro-ungarico al fronte italiano.

Egli dopo aver descritto — e s'intende che così doveva fare — con grande entusiasmo le prove di

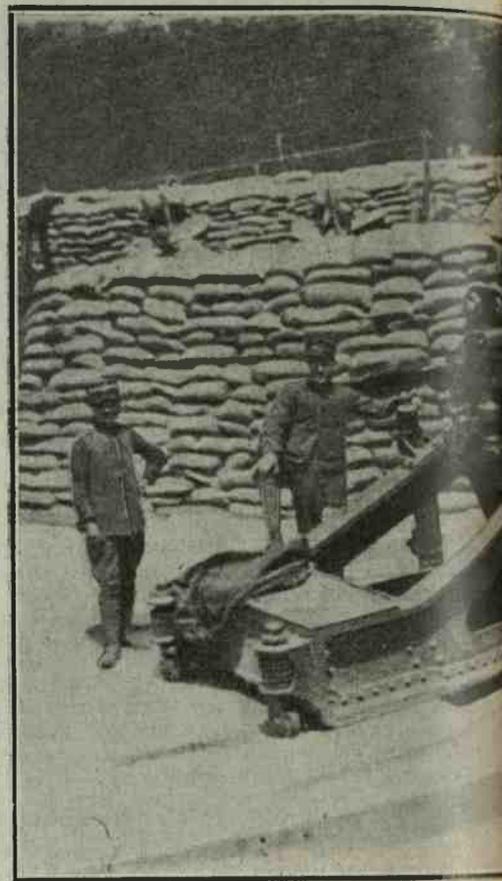


Colle nostre truppe oltre il confine. — Ponte sull'Isonzo distrutto dagli austriaci e rifatto in brevissimo tempo dai pontieri del genio. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

COME CI GIUDICANO

valore delle truppe austriache, fa gli elogi del valore dell'esercito italiano, elogi che sono tanto più sintomatici in quanto vengono da un avversario che conosce la partita.

« Purtroppo — scrive l'on. Bolgar — da noi si hanno opinioni false su ciò che avviene al fronte italiano (e perchè non si è cercato di mettere in chiaro le cose sin dal principio?) e si crede che le nostre truppe abbiano ivi un compito molto facile da risolvere. No, il loro compito è invece molto duro e sanguinoso, un compito che di rado ebbero da risolvere anche nelle giornate più violente al fronte settentrionale. Anzitutto il nemico non è debole, come molti volevan far credere, e sa guardare la morte negli occhi. Così, per esempio, negli ultimi giorni è avvenuto che un distaccamento di bersaglieri, essendo stato circondato ed invitato ad arrendersi, preferì di continuare a combattere finché l'ultimo uomo cadde ucciso.



Coi nostri eroici soldati. — Una nostra batteria e forti austriaci.

« La fanteria, anche quella appartenente alla milizia mobile si mostra nell'attacco molto impetuosa, e gli ufficiali danno il buon esempio avanzando per primi, esponendosi senza riguardo. Molto bene è stata preparata anche la flotta aerea italiana che presta ottimi servizi nelle ricognizioni (il deputato Bolgar dimentica i bombardamenti!) Nelle prime ore del mattino si vedono in ambedue i campi salire parecchi aviatori e palloni frenati. Insieme con bombe il nemico getta anche frecce di acciaio senza cagionare però gravi danni.

« Io udii dalle persone più competenti solo parole di stima per il nostro nemico.

« Non ho visto che alcuni prigionieri i quali scortati da alcuni usseri, venivano allontanati dal

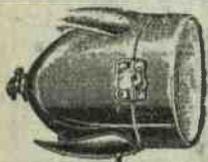
SPORTSMEN!...

adoperare le

LASTRE CAPPELLI

ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE

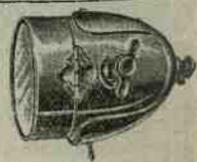
Chiedere Catalogo alle Ditte M. CAPPELLI - Via Friuli - Milano.



Coleottero aperto.

REJNA ZANARDINI - MILANO - Via Solari, 58
FARI e FANALI per Automobili

CATALOGO A RICHIESTA



Coleottero chiuso.

NOSTRI AVVERSARI

fronte; costoro facevano un'ottima impressione e i loro abiti erano puliti e il loro comportamento dignitoso e marziale.

« La lotta che i nostri soldati devono sostenere al fronte italiano non è dunque uno scherzo (alla buon'ora, e ci volevano le dimostrazioni a colpi di calcio di fucile per arrivare a queste constatazioni, ci si respira un poco a quanto pare!); noi abbiamo da fare col grosso dell'esercito di una grande Potenza che ha potuto prepararsi molto bene alla guerra e i cui capi e i cui uomini hanno raccolto in Libia dell'esperienza, hanno visto come si muore, i cui ufficiali hanno avuta una moderna educazione militare e che dispone in abbondanza di tutti i mezzi tecnici moderni. Si aggiunga la superiorità di numero e si vedrà che a conti fatti il compito del nostro esercito è molto duro ».

L'onorevole austriaco finisce col solito pistolotto nel quale parla di fierezza austro-ungarica, del



I nostri soldati nel Trentino. — Dai ruderi di un fortifizio conquistato i nostri soldati sparano sul nemico. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

dogli l'« aver battuto », che per questo penseranno i nostri eroi.

Un altro giudizio avversario?

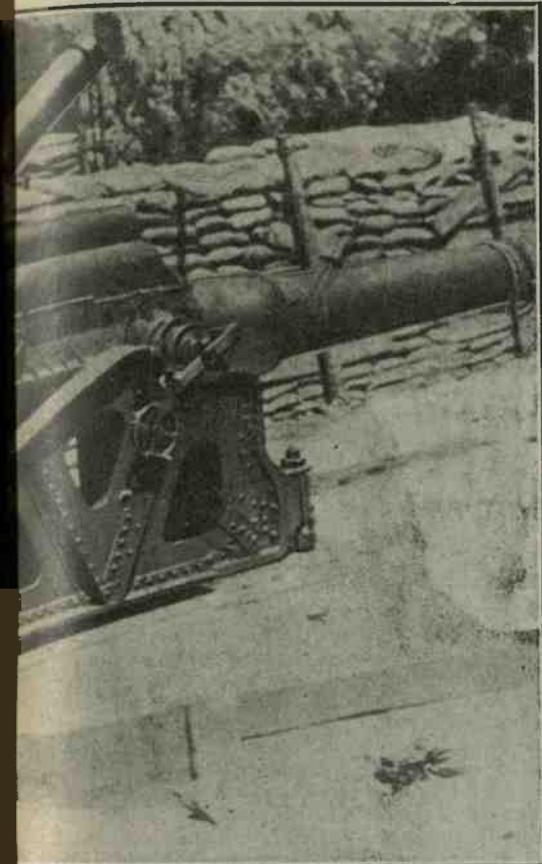
Togliamolo da un accanitissimo nostro denigratore, la Frankfurter Zeitung. Essa dice che i combattimenti sul Carso sono di incredibile violenza. Il fuoco dell'artiglieria italiana è tremendo. Non se ne vide di eguale intensità, neppure nelle battaglie della Galizia. Gli assalti della fanteria italiana sono condotti con impeto irresistibile.

E la Neue Freie Presse, rilevando l'intensità degli attacchi italiani sull'Isonzo, dice che i soldati italiani si battono valorosamente e conclude: bisogna rispettare gli eroi anche in veste nemica.

La stessa Frankfurter Zeitung, che s'interessa in sommo grado a tutto ciò che ci riguarda, ma che a denti stretti è spesso obbligata a lasciarsi sfuggire qualche piccola verità sul nostro conto, dice ancora che i sottomarini italiani sono perfettissimi, ed aggiunge: « L'Italia, che fu sempre economo nelle spese militari, cercando con poco di far molto, appena sorta la nuova arma, ne riconobbe l'importanza unita al poco dispendio, e si creò una flottiglia degna del massimo elogio. Per

la tecnica eccellente, i sottomarini italiani sono tra i migliori del mondo ».

Ed altro — se il lettore avesse voglia di seguirci su questo cammino — potremmo citare a nostro conforto. La stima degli amici, di quelli che con noi combattono questa guerra che si vuole debba essere l'ultima dell'umanità, non ci è mai mancata e le dimostrazioni che di essa ci sono state date hanno riempito l'animo italiano di grande e legittimo orgoglio; ora ci arriva — dopo due mesi di brillantissime prove — quella dei nostri avversari. Questa, quanto la prima, ci inorgogliesce e ci fa sicuri di noi, ma un altro conforto, un'altra speranza più grande ci arreca essa nell'animo, quella della vittoria finale. Non è solo la nostra forza riconosciuta, non è solo la nostra vigile preparazione, non è il valore dei capi e dei soldati, non è tutto questo — che pure è grande coefficiente — che ci fa sperare, credere con sicura fede nell'esito vittorioso della lotta, ma l'ideale per il quale ci battiamo, la causa santa per la quale scendiamo in campo. Di questa causa ha dato una chiara ed esplicita spiegazione in questi giorni il ministro belya Vandervelde, presidente dell'in-



tata con enormi fatiche sui monti del Trentino per battere (Fot. Argus - lastre Cappelli).

grande valore dei proprii soldati che affrontano un nemico così potente anche dopo dure lotte sostenute con altri non meno forti. E per le previsioni della fine della lotta attendiamo appunto questa fine, l'unica che ci potrà rispondere con verità.

Il generale Boroëvic, che comanda l'esercito austriaco sull'Isonzo, in una dichiarazione fatta al corrispondente di guerra dell'Az Est ha detto, quasi a conferma di quanto ha esposto l'onorevole Bolgar: « Ciascuno dei miei soldati che ha preso parte ai combattimenti presso Gorizia merita la medaglia al valore militare. Quando, dopo aver battuto il nemico, potremo ritornare alle nostre case, sarà il massimo onore per tutti il dire di essere stati soldati dell'esercito dell'Isonzo ».

Lasciamogli il « massimo onore » anche toglien-



Coi nostri soldati oltre il confine. — Due eroi che stanno tagliando i reticolati austriaci. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

BUSTI

Moderni, igienici, sport, roggipetti, ventriere, cerrettori, salviette igieniche, tonnacres.

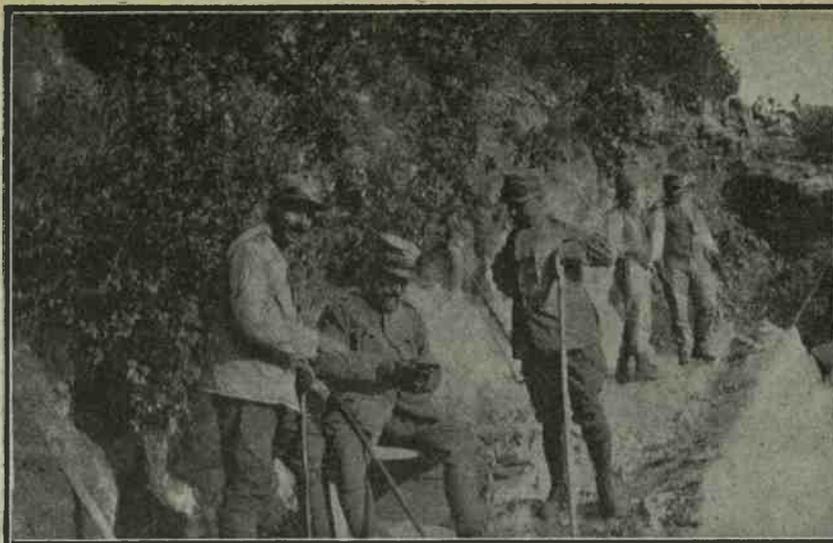
CATALOGO GRATIS

ANNIBALE AGAZZI - Via S. Margherita, 12 - MILANO

Officine di Villar Perosa

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.

VILLAR PEROSA (Pinerolo).



Il nostro genio. — Costruzione di una strada nel Trentino per il passaggio delle artiglierie.



Prigionieri austriaci che portano al cimitero di un paesello redento il feretro di un loro collega morto in seguito alle ferite. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

LA GUERRA DEGLI ALTRI

L'elmo... e l'animo.

L'elmo a chiodo dei tedeschi è il simbolo feticista della brutalità guerriera organizzata; significa, in colui che lo porta, l'intenzione di essere considerato come un animale di combattimento e di preda. Desiderando di dare ai loro soldati l'aspetto più adatto ad inculcare la nozione della superiorità militare e di ispirare il timore, i re di Prussia hanno ripreso il casco di cuoio di cui, secondo Tacito, i Sarmati e i popoli germanici ornavano le loro teste allo scopo di spaventare il nemico.

Tutti i barbari si riconoscevano del resto, nell'antichità, dai loro elmi ornati di corna e di punte di ferro o di bronzo. I turchi, all'assedio di Costantinopoli, portavano un elmo a punta di un modello analogo a quello dell'esercito tedesco. Lo spirito superstizioso aveva suggerito a questi popoli primitivi

l'idea che, per esempio, dalle corna di animali reputati per la loro forza e per il loro coraggio emanassero dei poteri magici.

L'elmo a punta prussiano è il continuatore degli elmi di corna e di punte dei quali si ornavano gli unni, i cimbri, i teutoni, i vandali.

Tutta gente brava... e buona!

Ideali germanici.

Uno scrittore tedesco tra i più in voga, K. F. Wolff, scriveva nel 1913 sull'organo ufficiale della Lega pangermanica: « Dov'è scritto che la razza conduttrice e conquistatrice ha l'obbligo d'accordare i diritti politici ai vinti? L'esercizio dei diritti politici non è forse una prerogativa che dal punto di vista biologico compete esclusivamente alla razza conduttrice? Bisogna che il conquistatore abbia la volontà assoluta di dominare e lavori all'annientamento politico ed etnico del vinto. Bisogna assolutamente distruggere il pregiudizio, secondo il quale i vinti avrebbero diritto a mantenere la loro nazionalità e la loro lingua ».

Povero Belgio... e povera Polonia con questi principii! Ma c'è chi veglia, pensa ed opera a mutare certe storpiature della logica e del diritto comune...

Smentite... di valore.

Un gesuita tedesco, padre Duhr, ha pubblicato recentemente a Monaco, un interessante opuscolo dal titolo: « Lo spirito di menzogna della guerra attuale », il quale non è che una lunga enumerazione delle menzogne diffuse dalla stampa e rivelate come tali e confutate dalle stesse inchieste tedesche. Ad esempio, dal principio della guerra alcuni giornali germanici hanno narrato d'un ragazzo di dieci anni arrestato nel Belgio perchè teneva in mano una secchia piena di occhi strappati ai soldati tedeschi. Ora, secondo l'affermazione dello stesso padre Duhr, le inchieste ufficiali hanno stabilito che questa, come tutte le altre notizie del genere, sono prive di fondamento.

L'opuscolo è interessante in quanto rivela i mezzi adoperati per influire sull'opinione pub-

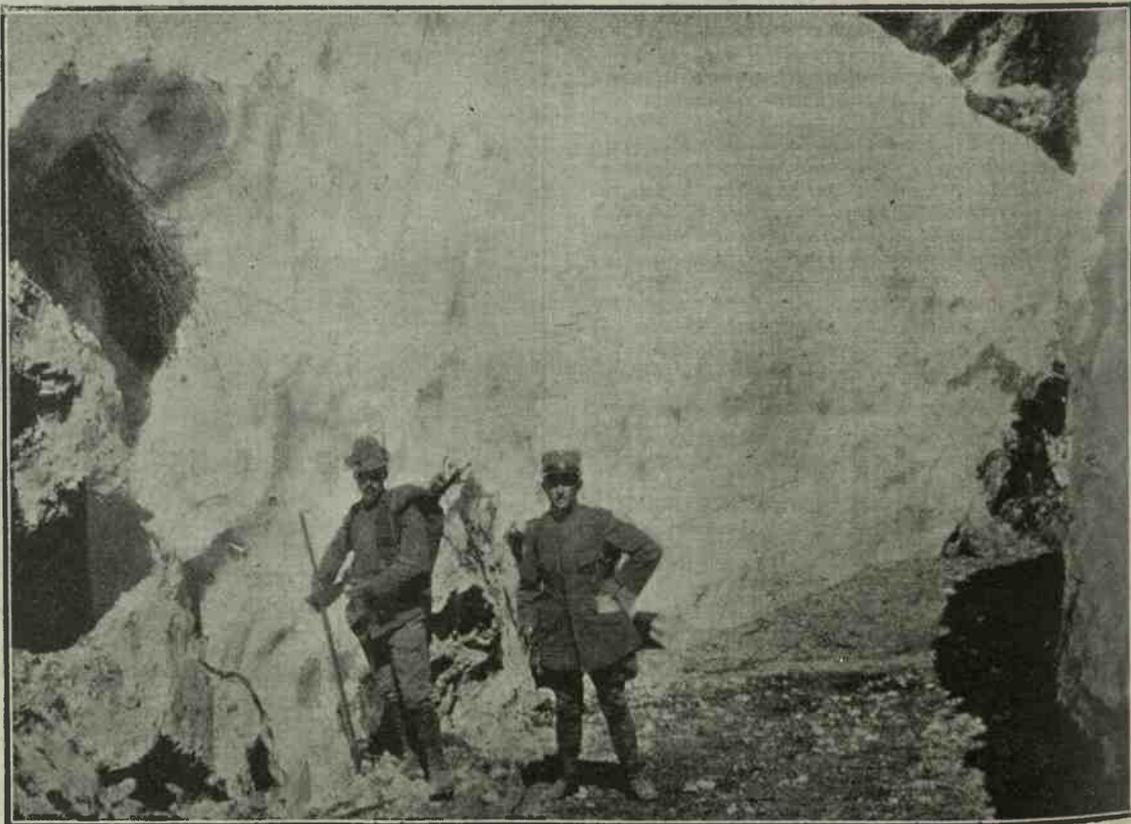
ternazionale socialista, scrivendo un telegramma di saluto all'on. Barzilai quando questi fu assunto al Ministero come rappresentante delle terre irredente, quelle terre che sono ora la fiaccola verso cui si spinge il valore dei nostri uomini, e che ne mostra l'ardua via della vittoria. Al telegramma ha fatto seguito una lettera dello stesso ministro Vandervelde diretta ai suoi colleghi Destrée e Lorand, lettera che amiamo riprodurre in parte per la sua chiarezza e per i sentimenti in essa espressi, riguardanti la attuale conflagrazione: « Questa guerra preparata, provocata, dichiarata dalle monarchie centrali, pone al Belgio, come alla libertà e alla democrazia in Europa il problema di essere o non essere. Si tratta di sapere se domani vivremo sotto la imminente minaccia dell'arbitrio e della violenza o sotto il regime del diritto. Finchè questo problema vitale non sia risolto in modo chiaro, completo e definitivo, mediante la disfatta del Kaiserismo, concludere la pace non soltanto sarebbe un inganno, ma significherebbe rendere inevitabili nuove guerre, più sanguinose, più terribili ancora.

« L'Europa coalizzata non contro il popolo ma contro il cesarismo tedesco, si batte per finirlo, si batte per non dovere più battersi. E per raggiungere questo scopo saprà battersi fino alla fine ».

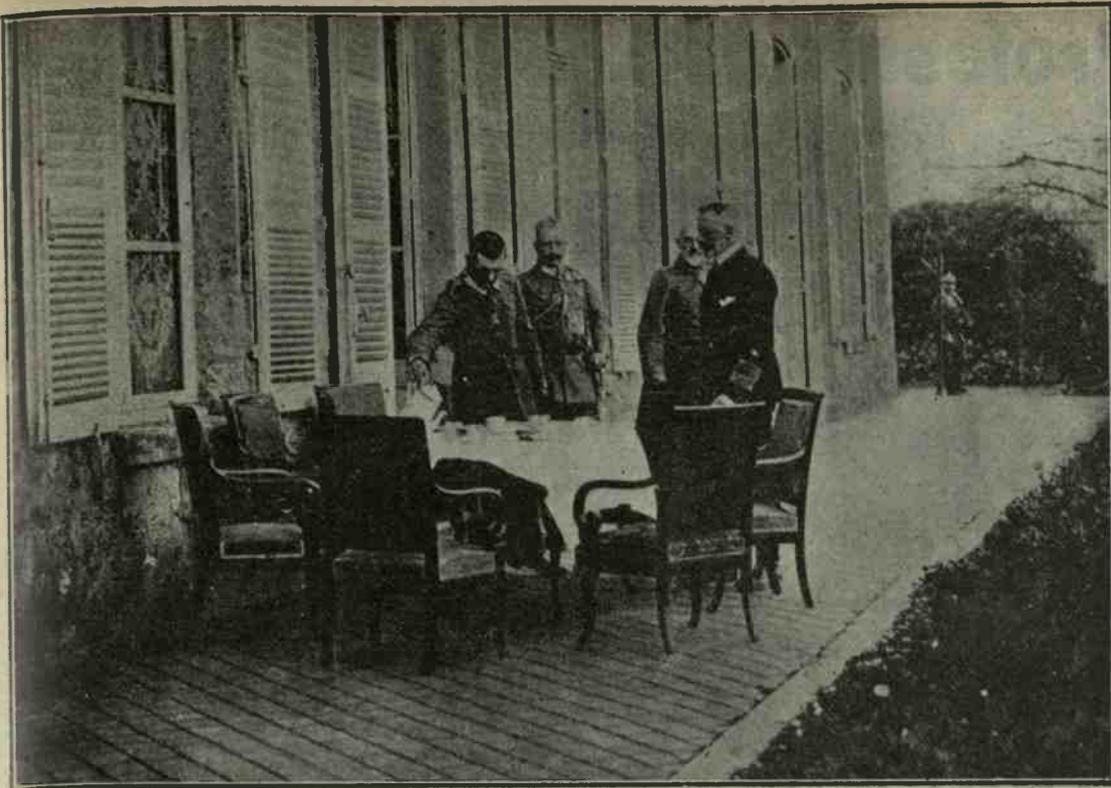
Fino alla fine! Questo ha affermato il popolo ed il governo d'Inghilterra. Questo grida la Francia con il Belgio accomunata nello strazio delle sue regioni occupate dallo straniero, questo conferma la Russia a voce alta, non doma ma fiera anche nelle passeggiate sconfitte, questo chiede l'Italia che è intervenuta per il diritto delle sue genti e per la difesa di quello del mondo intero, questo brama l'umanità tutta che assiste spaventata, disgustata, inorridita a questo inutile, vano ed incivile spettacolo di un secolo che ben altro si attendeva dai progressi, dai grandi progressi della civiltà!

Fino alla fine... per rifarsi un mondo migliore!

La Stampa Sportiva.



I nostri soldati nell'alta montagna. — Valanga tagliata dai nostri alpini per costruire una strada. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



Il principe Enrico di Prussia sta per prendere il caffè col suo terribile imperiale fratello davanti alla casa che serviva recentemente di gran quartier generale. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

che portava la dichiarazione della guerra dell'Italia all'Austria, arrivate a Bruxelles il 5 giugno, sono state pagate 100 lire.

I metodi austriaci.

La *Gazzetta di Venezia* riporta dei documenti che i commissari distrettuali austriaci abbandonarono nelle cittadine venete quando, nell'ottobre 1866, il loro dominio ebbe fine in Italia, o meglio in buonissima parte.

Quando il 6 giugno 1861 morì Cavour, il Commissario superiore di polizia di Vicenza scriveva al Commissario distrettuale di Schio affinché « il partito esaltato » non profittasse dell'occasione « per nuove pubbliche dimostrazioni ». E proseguiva: « A tale scopo vorrà richiamare tutti i parroci e preposti alle parrocchie del suo distretto onde, sotto la propria loro responsabilità, non si abbiano a celebrare delle messe funebri in memoria del Cavour. Veglierà pure che non si vada vestiti di lutto, e se taluni comparissero in pubblico vestiti di nero o coi soliti segni di lutto, indagherà se ciò sia in seguito di una morte avvenuta in famiglia, procedendo in caso contrario senz'altro in loro confronto a senso delle vigenti prescrizioni ». In un altro documento si ammoniva che nell'elegia latina d'un certo sacerdote si sospettavano « delle continue allusioni alle condizioni politiche d'Italia e che sotto il nome di Babilonesi e Palestini s'intendesse parlare degli austriaci e dei lombardo-veneti ».

Piccole note.

Un redattore del *Petit Journal* si è recato a Londra e ha potuto avere una intervista con H. G. Wells, il celebre romanziere, del quale i pronostici e le intuizioni scientifico-politiche, come quelle di Giulio Verne, si sono realizzate le une dopo le altre. Il Wells ha constatato che la guerra attuale presenta degli imprevisti, delle illogicità che sarebbero sembrati assurdi in un romanzo pubblicato dieci anni or sono. Non si vive che di imprevisto e di fantasioso.

Secondo il Wells, per vincere la guerra non c'è da far altro, per far cessare la terribile guerra provocata dai tedeschi, che costruire 10.000 o 20.000 areoplani, e lanciargli in squadriglie numerose e sufficientemente armate non solamente contro le forze armate e le fortezze, ma anche sopra gli stabilimenti industriali, dove si fabbrica e si approvvigiona il materiale da guerra. Solamente con questi mezzi i nemici saranno debellati.

Ecco un conto curioso che, in questi giorni in cui si parla indifferentemente di milioni e miliardi spesi per le necessità della guerra dai diversi Governi belligeranti, può interessare i nostri lettori. I dati li togliamo dal *Mathefs*. Un collaboratore di quella rivista assicura che un miliardo pesa, in argento, cinque milioni di chilogrammi; in oro, 322.580 chilogrammi; in biglietti da mille, 1780 chilogrammi; in biglietti da cento, 11.500 chilogrammi. Per il trasporto d'un miliardo, dando a ogni portatore un quintale, occorrerebbero, per i biglietti da mille franchi, 18 uomini; per i biglietti da cento, 115 uomini; per l'oro, 3225; per l'argento, 50.000 uomini. Un miliard in biglietti da mille formerebbe 2000 volumi di 500 fogli ciascuno.

blica in Germania, così ne risulterebbe che gli addebiti fatti alla popolazione belga per scusare le atrocità tedesche non sarebbero stati che delle

lari, fa un raid sulla costa inglese, e, dopo aver compiuto la brillante impresa, non riesce che a ferire parecchie persone od uccidere donne, ragazzi e uomini non combattenti. Il giornale conclude: « non si può dire affatto che questo glorioso gesto avvicini la fine della guerra. Esso potrebbe invece rafforzare la decisione dell'Inghilterra di battersi ». E cosa dire dei bombardamenti alle nostre cittadine adriatiche? Il Padreterno li ha fatti e li ha accoppiati! Meno male che ci si è aggiunta la civile Turchia!

Giornali ad alto prezzo.

Il « Giornale dei lavori pubblici » reca: Le notizie che indirettamente giungono da Bruxelles mettono sempre più in rilievo il rigore che è mantenuto in quella città dalle truppe tedesche. Una caccia spietata, inesorabile, viene esercitata contro i giornali, siano essi inglesi, francesi o italiani. Questi giornali sono proibiti; però clandestinamente si vendono, e costano cari causa l'enorme difficoltà che incontrano i rivenditori per procurarseli. Alcuni numeri del *Times* sono stati pagati fino a 125 lire. I giornali francesi si vendono fino a 5 lire la copia, e qualche volta anche più. Frequentemente gli abitanti di una stessa casa o gli impiegati di una stessa ditta, fanno collette speciali a cui tutti contribuiscono, e i giornali passano di mano in mano. Le notizie della guerra sono attese con straordinaria eccitazione. Due copie di un grande giornale italiano del 25 maggio



Hindenburg a Varsavia.

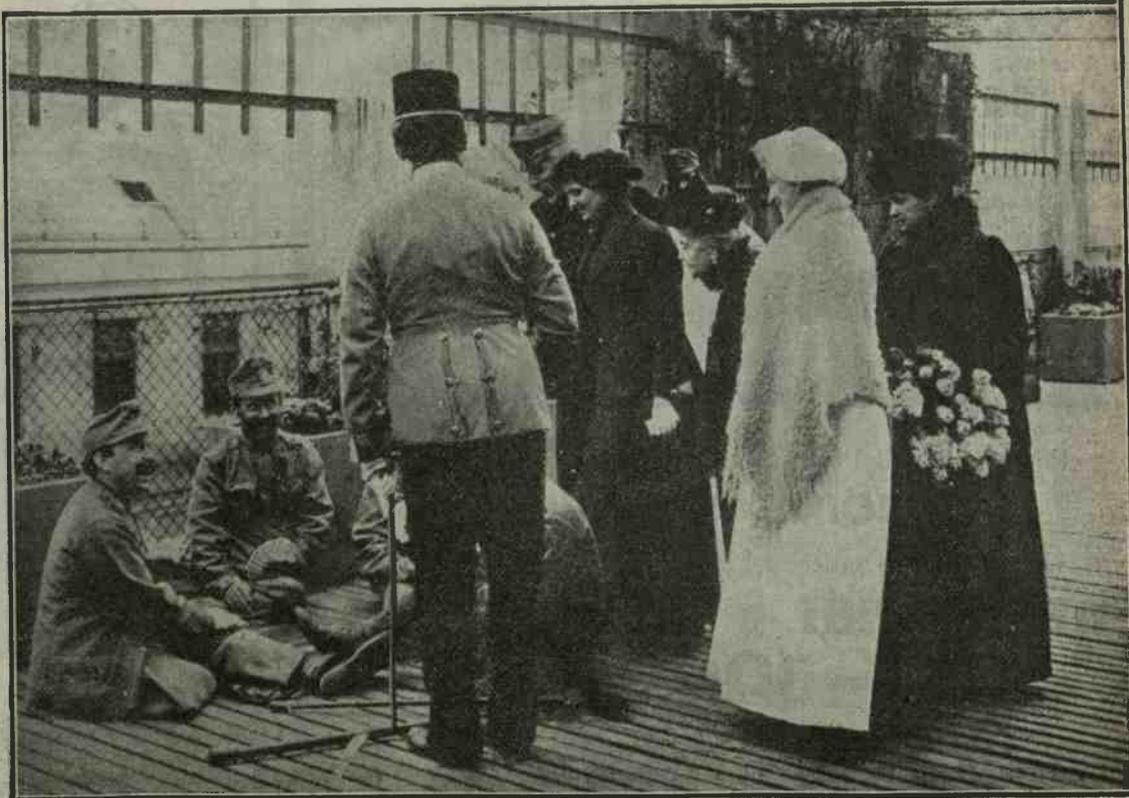
bugie come quelle messe ora allo scoperto dal gesuita bavarese.

Comincia a vedersi uno spiraglio di luce, a quando la verità tutta intera?

I raids dei Zeppelin.

L'ultimo raid tedesco sulla costa inglese ha provocato aspri commenti anche nella stampa americana.

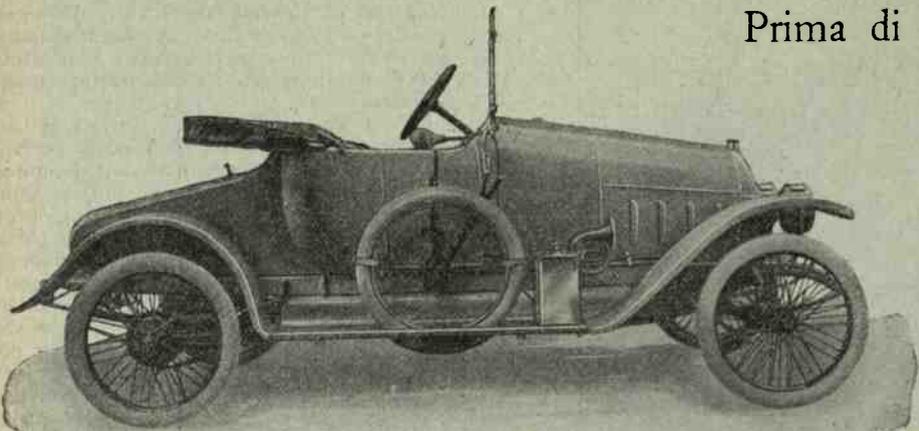
Il *World*, il quale non è sempre antitedesco, commenta in modo mordace il fatto che la flotta aerea tedesca, che costa parecchi milioni di dol



Gli effetti della guerra italiana. — La granduchessa Zita ed il granduca Carlo Stefano visitano il ricovero degli invalidi di guerra a Vienna. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette



CHIRIBIRI & C.

Le migliori e le più economiche
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino

Telef. 85-96.

Telegr. CHIBIBIRI - Torino.

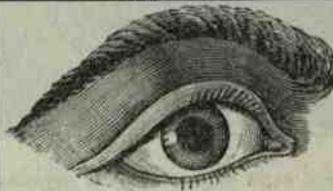


FABBRICA RADIATORI

per Automobili.

RIPARAZIONI

Via Moncalieri, 12 - TORINO - Telefono 43-23



NON PIÙ MIOPI-PRESBITI E VISTE DEBOLI

OIDEU

Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratis a tutti.** V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, 29 - Napoli. - Telefono 18-84.



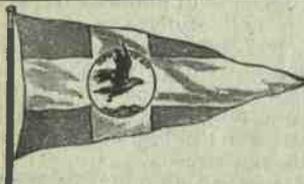
Bicicletta di gran turismo

Marca **ECLTA** Modello 1914

con manubrio inglese a due freni, ruota libera, parafranghi e accessori, garantita per 12 mesi, Lire 95.

GIOVANNI SOTTILE

Via Piccola S. Cecilia, 22, 24, 26, 28 - Palermo.



AERODROMI

"SAVOIA,"

Scuole di Pilotaggio - Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDA

alla CASCINA COSTA (Brughiera di Gallarate)

BIPLANI

"Savoia-Farman,"

Formazione di Piloti-Aviatori pel Brevetto militare

OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo per la costruzione di

AEROPLANI e IDROVOLANTI

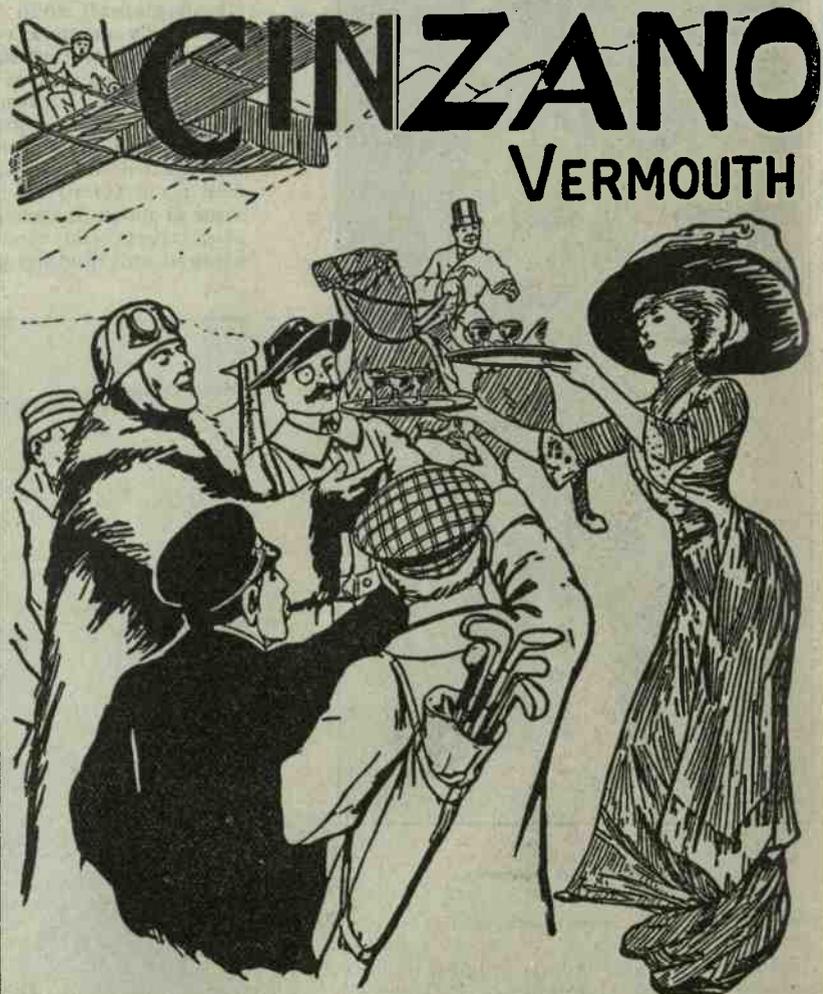
Capacità di produzione **1000** apparecchi all'anno.

Per informazioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOIA,"
BOVISIO (Prov. Milano)

Telegrammi: SAVOIA - Bovisio.

Telefono 39-02 - SEVESO, 3



IL "CINZANO" É CORROBORANTE INSUPERABILE
PRIMA E DOPO OGNI CIMENTO SPORTIVO!

La nuova guerra italo-turca

ROMA, 21.

Il Governo ha diretto alle RR. Rappresentanze all'estero una circolare nella quale espone tutta la vertenza fra l'Italia e la Turchia, e così conclude:

« Di fronte a queste infrazioni patenti alle promesse categoriche fatte dal Governo ottomano in seguito al nostro ultimatum, il R. Governo ha spedito ordine al R. Ambasciatore a Costantinopoli di presentare la dichiarazione di Guerra alla Turchia... »

Il Re, colpito da queste parole, ha di *motu proprio* conferito al Pompili la medaglia d'argento al valore militare e come motivazione dell'onorificenza ha voluto fossero appunto date le generose parole del ferito.

Fantasie alterate.

Vale la pena di esilararsi un pochino col riprodurre le fantastiche condizioni alle quali dovrebbe farsi la pace in Europa. Esse sono dettate per i lettori del *Politiken* di Copenhagen da un uomo politico tedesco che il giornale chiama eminente: « L'Austria vorrebbe il Veneto e forse un'estensione della frontiera del Trentino; la Germania vuole allargata la frontiera orientale fino a Libau

gano la Vergine di accettare l'offerta per l'incruento divino sacrificio al Dio degli eserciti. Nella seconda offrono all'apostolo Pietro per la ridonata pace al mondo dopo la guerra italo-austriaca. Nella terza, che verrà incisa sull'elsa della spada, si immagina che i sacerdoti, ottenuta la spada distruttrice dell'apostolo Paolo, gliela ritornano onorata, dopo aver essi sbaragliato e distrutto l'oste nemica.

Gentilezza latina.

Dice il ministro Orlando in fine di una intervista concessa ad un giornale di Palermo ritornando da una visita al fronte: Un solo sacrificio i soldati nostri non hanno saputo fare agli adattamenti

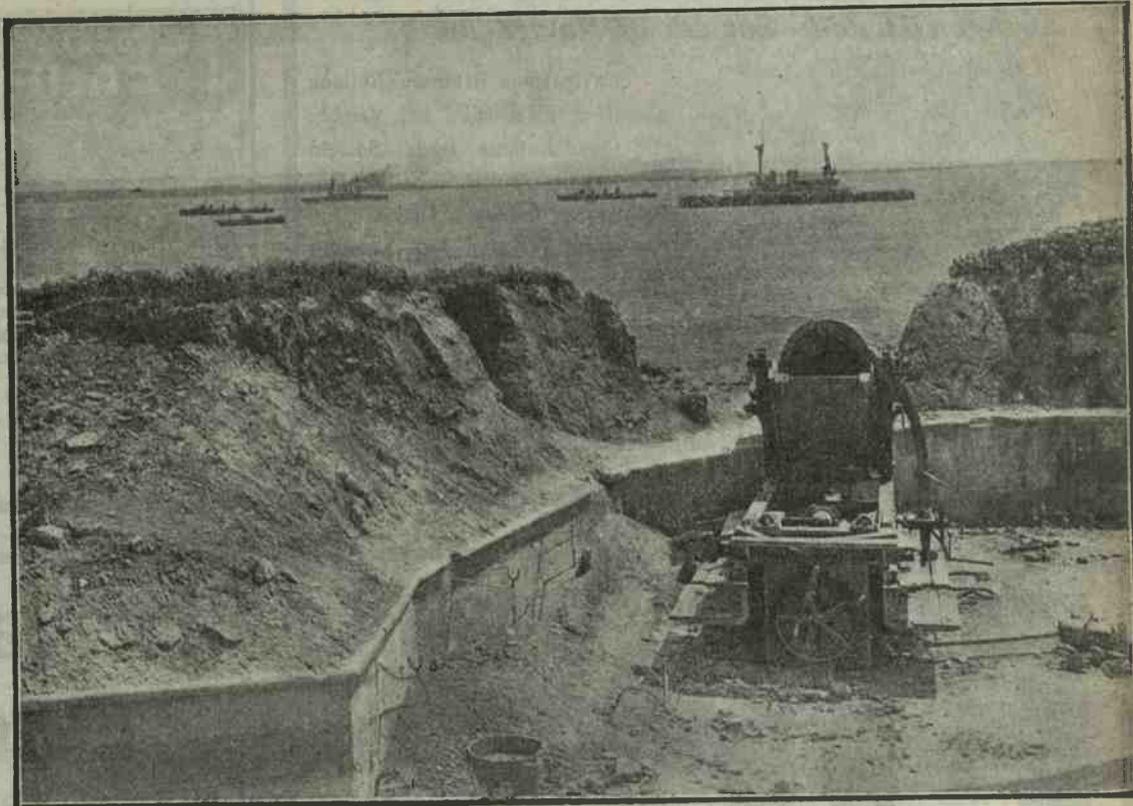


La nuova guerra italo-turca. — In alto: Il marchese Garroni ambasciatore italiano a Costantinopoli. In basso: S. M. Mehmed V di Turchia. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Episodi e Note

Generose parole di un soldato.

Un soldato di Pagliano, Luigi Pompili, combattendo al fronte rimase ferito gravemente e perdette la vista. Ora si apprende che il Re visitando l'ospedale dov'egli è ricoverato, si è fermato al suo letto e gli ha rivolto parole affettuose d'incoraggiamento. Il Pompili, ascoltate con commossa deferenza le parole del Re ha risposto semplicemente: — Non mi dolgo di aver perduto gli occhi una volta che l'ultima cosa che i miei occhi hanno veduto sono stati gli austriaci in fuga.



Nei Dardanelli. — Cannone distrutto nel forte di Sedul Bahr. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



A destra: Talaat Bey, ministro degli interni, tenente di cavalleria. A sinistra: Enver Pascià, ministro della guerra. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

e una nuova linea di confine da Riga per Wilna e Varsavia.

« Dalla Francia la Germania non pretende molto: si appagherà di alcuni distretti industriali nelle montagne del Giura.

« Quanto al Belgio non lo occuperà, ma lo sottometterà a certe speciali condizioni d'indole militare per il periodo di trent'anni.

« L'Inghilterra dovrà ridurre la propria flotta, pagare una grossa indennità di guerra, restituire le colonie occupate.

« Il Giappone restituirà Kiao-Ciao e permetterà al governo di Pechino di accordare alla Germania talune concessioni sulla costa cinese; ed in generale la questione delle colonie avrà gran peso per la Germania sul corso dei negoziati di pace... ». E buona gestione...

Offerte votive.

Il *Giornale d'Italia* si dice informato che le migliaia di sacerdoti che oggi combattono o prestano la loro opera spirituale nell'esercito offriranno al termine della guerra due preziosi calici votivi a Santa Maria Maggiore, la prima basilica del Cristianesimo sacra alla Vergine, e alla Basilica di San Pietro, nonchè una spada a San Paolo.

Sui calici saranno incise due iscrizioni dettate da monsignor Iozzi: nella prima, i sacerdoti pre-

moderni della guerra; il sacrificio della loroinata gentilezza, della sensibilità squisita il cui fascino è tanto più grande quanto più, nel campo avverso, trionfano sistemi indegni di un popolo civile. Un solo episodio voglio ricordare in cui ogni italiano sarà fiero di riconoscere il segno indelebile della profonda umanità della nostra stirpe. Accompagnavo un giorno il Re, quando nel traversare un accampamento, vedemmo prepararsi un picchetto armato. Credo — osservò Sua Maestà — che vadano a rendere gli estremi onori ad un compagno caduto. Mi permisi di chiedere al Sovrano da che indizio lo deducesse. Non vede — mi rispose — com'è accurata la loro tenuta? In guerra, i nostri soldati non possono trovar modo di farsi belli se non quando si tratta di adempiere a quell'ufficio pietoso.

Astuzie macabre.

Nel Cadore, durante un'esplorazione notturna, due soldati notarono sporgere da una trincea nemica la sagoma di una sentinella austriaca col fucile spianato. Strisciando, i due fuellieri riuscirono ad aggirare la sentinella, meravigliati di non richiamare affatto la sua attenzione. Pensarono che si fosse addormentata, ma quando le giunsero vicino constatarono che si trattava di un cadavere collocato in quella posizione.

Continental
il migliore
Pneumatico

Trasporti Internazionali Marittimi e Terrestri

GIOVANNI AMBROSETTI

Sede Centrale: Via Nizza, 80 bis-82 - TORINO

Succursali a: MODANE - PARIGI - BOULOGNE (sur Mer) - LUINO - GENOVA - MILANO - FIRENZE

Agenzia in Dogana - Raccordo Ferroviario - Imballaggio

Servizio speciale per CHASSIS - VETTURE - CANOTTI AUTOMOBILI e APPARECCHI D'AVIAZIONE

Spedizioniere della Reale Casa di S. M. la Regina Madre e di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Premiato con Medaglia d'Oro

dalla Giuria Internazionale dell'Esposizione di Torino 1911.

Ufficio Viaggi **E. Trabucco & C.**

Agenzia delle Società di Navigazione:



Navigazione Generale Italiana
(Plorio e Rubattino); La Veloce;
Lloyd Italiano; Italia; Società
Italiana Servizi Marittimi; Ma-
rittima Italiana e Sicilia.

SERVIZI CELERISSIMI POSTALI

per le Americhe, Indie, Le-
vante, Egitto, Tripolitania,
Cirenaica, ecc.

Informazioni, tariffe, opuscoli gratis, rivolgendosi a:

E. TRABUCCO - Piazza Paleocapa, 2 - Torino.

Telefono interc. N. 60. — Telegrammi: TRABUCCO.



Le mie Tende da Sport si trovano pure in deposito a Torino presso:

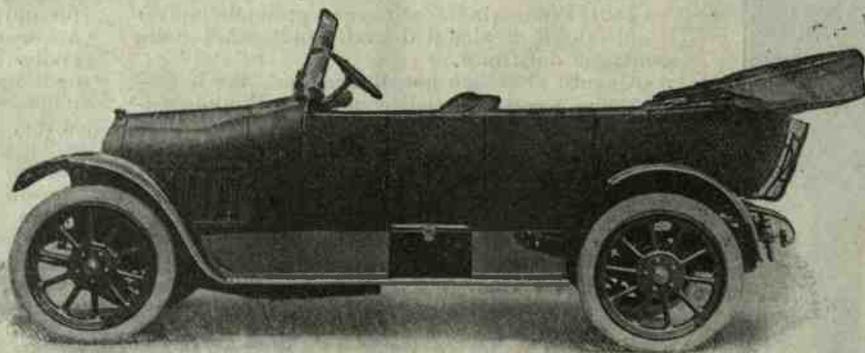
A. MARCHESI - Via S. Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa - Telefono 30-55.

FIAT

Fabbrica Italiana Automobili Torino

Società Anonima - Capitale sociale L. 17.000.000

Corso Dante, 30-35.



Torpedo di Serie su châssis 15/20 HP.

Per schiarimenti, cataloghi, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei:

Garages Riuniti FIAT

ROMA

Via Calabria, 45 - Telef. 36-66

FIRENZE

Via L. Alamanni, 7 - Telef. 9-16

BOLOGNA

Porta S. Felice - Telef. 13-77

SIENA

Porta Camoilla - Telef. 2-92

TORINO

Corso M. d'Az. 16 - Telef. 27-19. 13-05

NAPOLI

Via Vittoria, 46-VI - Telef. 17-05

MILANO

Foro Bon., 35-A - Telef. 94-45 - 12-700

GENOVA

Corso Buenos Aires - Telef. 13-88

PADOVA

Piazza Cavour, 9 - Telef. 2-88

PISA

Via Santa Maria, 44 - Telef. 2-86

LIVORNO

Piazza Orlando - Telef. 41-6

BIELLA

Via XX Settembre, 37.